



Le sorprese del territorio

Realtà operative e valori aggiunti

La ripresa della **Visita pastorale** mi ha riportato nelle realtà esistenziali e operative della nostra Chiesa locale e nella quotidianità della nostra gente; contesti veri che rincuorano e che danno consistenza alle aspirazioni e alle speranze di tanti. La prima considerazione di questa che ritengo davvero una sorpresa inattesa è che esistono zone luminose realizzate da persone dotate di capacità creative e di spirito di iniziativa, pronte a scommettere e a rischiare, smettendo quel *cliché* passivo che nel passato, anche recente, ha fatto affidamento quasi esclusivamente sui contributi pubblici, in particolare della Regione Siciliana; contributi che non sempre sono stati destinati a operazioni trasparenti e di utilità comune. Ci sono cittadini che hanno rinverdito le tradizioni imprenditoriali della nostra terra, avviando aziende a gestione familiare, o di medie dimensioni che danno lavoro ciascuna a qualche decina di lavoratori, coinvolti in una logica rela-

zionale non da padrone a suddito, ma di coinvolgimento, quanto meno ideale, degli obiettivi d'impresa. In un tempo nel quale la finanza pubblica ha risentito pesantemente della crisi legata alla congiuntura di una deteriorata economia globalizzata, finalmente ci si comincia a indirizzare verso modelli alternativi, poggiati su progettualità precise che possono accedere alle linee di finanziamento dei fondi europei, accogliendone le logiche di sistema quanto alla concretezza e fattibilità dei progetti, al loro completamento entro i tempi fissati e alla puntuale e corretta rendicontazione. Un effetto collaterale di tale indirizzo è l'inevitabile allentamento delle logiche mafiose che con sempre maggiore difficoltà tentano di perpetuare un sistema malavitoso, che ha rovinato l'imprenditorialità e il buon nome della Sicilia. Una seconda considerazione riguarda le ricadute che questo modello virtuoso ha presso le nuove generazioni, a condizione però che queste buone

pratiche siano fatte conoscere, evidenziandone la fattibilità e la accessibilità. Onore al merito, dunque, per questi cittadini comuni che hanno saputo e voluto dare una svolta al mondo dell'impresa medio-piccola. Un altro aspetto che mi ha coinvolto molto sotto il profilo umano e spirituale è la visita alle famiglie che curano malati gravi e incurabili, o che assistono familiari portatori di disabilità di varia natura e complessità. Mentre da un lato ho potuto conoscere e apprezzare esempi umili e semplici di instancabile dedizione amorevole, dall'altro sono rimasto fortemente scosso dalla carica di speranza luminosa che abita queste case di persone comuni. Sono convinto che questi cristiani, sorretti da una fede incrollabile e da una vita orante sostanziata nella quotidiana accettazione della volontà di Dio, hanno trasformato le loro case in luoghi di culto spirituale e di intercessione per la nostra Chiesa affinché si mantenga fedele al suo Signore e porti speranza.

NELLE PAGINE

L'intervista
al procuratore
aggiunto di Palermo
Dino Petralia

La testimonianza
Don Enzo Amato
e il ritorno
in Ecuador

Le rubriche
Grani di Vangelo
e Le parole
dell'Islam

I fatti del territorio
Dopo tre anni
di lavori riapre
l'ospedale "A. Ajello"



*Papa Francesco
apre la Porta
Santa nell'ostello
della Caritas in
Roma.*

La Caritas tende la mano

Esperienze e progetti verso
migranti ed emarginati
pagg. 4 e 5



**Quindicinale
della Diocesi
di Mazara del Vallo**
Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 14 del 23 ottobre 2016

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero
Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Suor Luisa Bonforte, Erina Ferlito,
Gaspere Mannone, Dora Polizzi, Do-
natella Randazzo.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selimunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in reda-
zione il 18 ottobre 2016. È vietata la
riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Bernardo Petralia
procuratore
aggiunto a Palermo

«Così togliamo i beni ai boss»»

PALERMO
Max Firreri



www.procura.palermo.giustizia.it

Il profilo

BERNARDO PETRALIA è procuratore aggiunto presso la Procura di Palermo e coordina il gruppo Misure di prevenzione della Direzione distrettuale antimafia. Il raggio d'azione è quello delle province roccaforti della mafia siciliana: Palermo, Trapani e Agrigento.

DOTTOR PETRALIA, sequestri, confische, patrimoni monetari e societari spesso all'estero. Quanto è difficile condurre indagini in questa direzione?

«Ormai andiamo a cercare i beni e a prenderli ovunque. Certo, le procedure per operare all'estero sono più lunghe e complesse, ma la cooperazione internazionale ha dato i suoi frutti anche sul poderoso *input* della normativa di prevenzione antimafia italiana».

Il gruppo "Misure di prevenzione" come si muove in un'indagine per scoprire patrimoni illeciti?

«È un lavoro estremamente interessante grazie a un gruppo di magistrati coeso e impegnato. Il nostro gruppo, peraltro, è supportato da una struttura attrezzatissima, composta da funzionari e operatori di polizia giudiziaria. Le nostre proposte antimafia, prevalentemente patrimoniali, si indirizzano su tutte e tre le province della Sicilia occidentale (Palermo, Trapani e Agrigento) e questo ci consente di svolgere indagini antimafia a tutto campo, a stretto contatto con l'intera Direzione distrettuale antimafia, e con l'ausilio di un grande fronte di polizia giudiziaria centrale e periferica».

Tornando ai beni immobili, spesso accade che tra sequestro e confisca passa fin troppo tempo e i beni vengono vandalizzati, rendendoli inutilizzabili. Cosa fare, secondo lei, per evitare ciò?

«Il degrado, o ancora peggio, l'assoluto abbandono dei beni in sequestro non è più materia d'attualità. Il recente ricambio, per qualche aspetto anche generazionale, degli amministratori nominati dai Tribunali assicura da quei rischi anche se – occorre ammetterlo! – l'opera di regolarizzazione amministrativa e fiscale delle imprese mafiose rappresenta un costo altissimo, tante volte a scapito di potenziali reimpieghi economici nella produzione, che restano per ciò solo impraticabili

L'intervista

con tutti i rischi di stallo aziendale e via di seguito. A confisca fatta e a destinazione avvenuta quel rischio acquisto, invece, maggiore concretezza anche perché spesso e volentieri gli enti e le associazioni che ricevono in assegnazione definitiva i beni confiscati non sono poi in grado di soste-



nerne i costi di gestione, manutenzione e sviluppo».

Come, secondo lei, la società civile può sostenere questo percorso da voi condotto nel sequestro e nella confisca dei beni tolti ai mafiosi?

«Avendo fiducia in uno Stato che sta sforzandosi di far funzionare i suoi meccanismi più virtuosi. Ma anche impegnandoci tutti affinché le restrizioni e gli inevitabili ridimensionamenti aziendali in un'impresa sottratta alla criminalità organizzata che si voglia ricondurre alla legalità vengano compensati da interventi di mobilità e di ricollocamento lavorativo. In altre parole chi aveva comunque un lavoro deve poterlo mantenere anche altrove».

Dottor Petralia, si può ancora sperare che "questa Sicilia un giorno diventerà bellissima", così come diceva Borsellino?

«La Sicilia è già "bellissima"; occorre solo farla diventare "legalissima" e su questo fronte l'impegno è di tutti!».

Publicità



Santa Messa - Bianco e Rosso

Vino per uso sacramentale. Imbottigliato e sigillato secondo i dettami del Canone 924 § 3 del Codice di Diritto Canonico "Vinum debet esse naturale ex genimine vitis et non corruptum" e sotto il controllo del Direttore dell'Ufficio della Diocesi di Mazara del Vallo.

FRAZZITTA
dal 1938

In Ecuador
nella Diocesi
di Cuenca
per la seconda
volta

La testimonianza

Don Enzo Amato in missione: «Una Chiesa viva e in cammino»

MARSALA
Max Firreri



Enzo Amato Missionario Ecuador



www.chiesacattolica.it/missioni

UNA CHIESA CHE NON FACCIA ODORE di sacrestia, ma che sia in cammino e viva con e per la gente. L'immagine della Chiesa missionaria è quella di una Chiesa viva e il pensiero è racchiuso tutto in una frase: «Non aspettare le persone, ma andarci incontro». Già, l'incontro, che è relazione, che è ascolto. Don Enzo Amato, 55 anni, di Marsala, è una delle testimonianze vive di una Chiesa che si mette in cammino. La sua stessa storia ne "racconta" la missione, dal fascino nel leggere "Il piccolo missionario" in Seminario alle prove concrete in Ecuador. Oggi don Enzo Amato è tornato oltre l'Oceano, lì dove nell'83 arrivò per la sua prima missione. Ma la sua vocazione è nata a Mazara del Vallo, nel Seminario che lo accolse a undici anni. E ricorda: «In mezzo alla posta arrivava la rivista "Il piccolo missionario" - racconta - giornale dei comboniani e io ero molto affascinato, al punto tale che ogni numero lo sfogliavo». Erano i primi segnali di una vocazione missionaria che lo portò, ben presto, a diventare il re-

sponsabile del Circolo missionario in Seminario. «Inizialmente fu una semplice curiosità, poi il desiderio di avvicinarmi alle missioni nato, appunto, da uno sguardo sempre più attento verso le Chiese presenti nel mondo». Guardava oltre don Enzo che proprio nella Diocesi di Mazara del Vallo è stato incardinato. «La mia prima missione fu a 24 anni - dice - sognavo di farla in Brasile, ma nell'83 quel Paese viveva la dittatura. Così la scelta dell'Ecuador, dove ho terminato gli studi in teologia». È stato un continuo arricchirsi quello di vivere il proprio ministero anche in quei Paesi, alternando l'impegno in Diocesi con quell'esperienza oltre Oceano. «Sono tornato a Marsala nel 2002 - dice - e per tredici anni, svolgendo il mio ministero di presbitero nella parrocchia Maria Ss. delle Grazie al Puleo, non ho mai dimenticato la passione per le missioni». L'incontro con gli altri è uno scambio umano che arricchisce, «e la missione non è mai a senso unico». Lo scorso anno don Enzo è tornato nella Diocesi di Cuenca: un altro impegno sul cam-

mino missionario: «Lì ho trovato la realtà di una Chiesa giovane, profetica, laicale, poco burocratica, racconta. È la centralità dell'Eucaristia e la devozione che caratterizzano la Chiesa che è in Ecuador. Ma l'aspetto che più sorprende è la presenza di un laicato formato. Lo sa che nelle parrocchie la maggior parte delle attività le conducono i laici? Viviamo con fervore l'esperienza della catechesi condivisa con le famiglie che li partecipano attivamente con i propri ragazzi che frequentano il catechismo». È l'incontro con l'altro che apre alla speranza: «Se rimaniamo nel nostro piccolo mondo rimarremo sempre più poveri. Lo scambio e la cooperazione ci arricchiscono e tutto questo incrementerà anche le nostre vocazioni».

DAL SITO

Pantelleria

Il Patrono va per mare: le foto



SAN FORTUNATO È IL PATRONO di Pantelleria e, ogni anno, il simulacro viene portato in processione in mare, a bordo di un peschereccio. Sul sito la *photogallery* con tutti i momenti del corteo.

Azione Cattolica Ragazzi Nasce il progetto "CIRCONdati di gioia"

CIRCONDATI DI GIOIA, ossia portare gioia a tutti coloro a cui vanno incontro. È il progetto che porta avanti l'Azione Cattolica Ragazzi: «Ri-chiamati dall'immagine contestuale del circo si vuole trasmettere l'idea di Chiesa come una famiglia di circensi, persone che sentono forte l'appartenenza alla loro realtà che, seppur senza un punto fisso, ha delle fondamenta solide basate sulla loro missione». Non "guardare" lo spettacolo ma prendervi parte da veri protagonisti.



www.diocesimazara.it

SOCIAL



Facebook

30' sul treno, ecco il video

DURA 33 MINUTI il video del viaggio in treno, da Mazara del Vallo a Marsala, che il Vescovo ha compiuto per la Visita pastorale. Insieme a lui, Valeria Montalto (nella foto). Minuto dopo minuto si può vivere l'intero tragitto sulle rotaie.

Twitter

La Visita
è in diretta



DURANTE I GIORNI DELLA VISITA PASTORALE, incontri e momenti più salienti si possono seguire in diretta su Twitter @MogaveroVescovo. I post si possono rettwittare e si possono porre domande al Vescovo.

Diocesi di Mazara del Vallo

Pubblicità


VINIMAR
VINO PER LA S. MESSA

DA GENERAZIONI IL VINO DEL MONDO ECCLESIASTICO

Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel./Fax +39 0923 980182

info@vinimar.it - www.vinimar.it



A Campobello di Mazara
vestiti e cibo ai lavoratori stranieri

L'aiuto

Caritas solidale per i migranti economici

CAMPOBELLO DI MAZARA
Donatella Randazzo

 Donatella Randazzo

QUANTO È SENTITO tra di noi il principio della solidarietà sociale e della condivisione? Ce lo chiediamo spesso soprattutto in questo periodo a Campobello di Mazara, paese dove negli ultimi anni il periodo della raccolta delle olive ha portato tra di noi centinaia e centinaia di ragazzi di colore. Manovalanza per i nostri agricoltori che, senza di loro, potrebbero lasciare le olive sugli alberi. Paradossalmente manca la manovalanza tra gli italiani e i migranti sono pronti a sopperire a questa richiesta di la-

lezione di vita, riuscendo a superare con grande dignità le difficoltà che si presentano sul loro cammino con l'instaurazione di un clima di solidarietà e collaborazione. In questo cammino loro hanno incontrato anche noi, operatori della Caritas parrocchiale a Campobello di Mazara, che ogni mese doniamo agli indigenti alimenti, coperte, scarpe e vestiti. Quell'incontro è il segno di Cristo: un sorriso che nasconde spesso la sofferenza e quei piccoli doni - che siano alimenti o vestiti - che li rendono felici. Loro raccontano

le loro storie: alcuni vengono dal Nord Italia per contribuire alla sussistenza delle loro famiglie; altri lavorano per pagarsi gli studi universitari; altri ancora vengono direttamente dal Senegal, Maghreb, dove hanno lasciato i loro affetti più cari. In questi mesi abbiamo percorso il cammino della solidarietà che ci ha visto a fianco a loro. Col mondo dell'associazionismo in



voro. La presenza dei migranti economici (molti di loro spesso vivono già da anni in grossi centri d'Italia e si spostano solo per le raccolte nelle campagne) interroga noi cristiani proprio sul principio della solidarietà sociale. Facciamo tanto quanto basta? Loro ci danno una grande

prima fila, col Comune, coi volontari. Chi ha potuto ha dato qualcosa. Ma quei volti di colore che incrociamo nelle strade di questi tempi ci interrogano: Abbiamo davvero sviluppato in maniera ottimale il principio della solidarietà sociale e della condivisione?

VITA DI CHIESA

Castelvetrano
In 130 a cena con pane *cunzatu*



“CONDIVIDERE PER DONARE AMORE” è stato lo slogan scelto dalla Caritas dell'Unità pastorale chiesa madre-San Giovanni Battista di Castelvetrano per la serata che ha visto insieme, nella chiesa di San Giuseppe, 130 delle circa 400 persone che attualmente sono seguite dalla Caritas. A base di pane *cunzatu* si sono ritrovati insieme volontari (nella foto) e indigenti: «Questo - ha detto il responsabile della Caritas, Nino Cusumano - vuole essere l'inizio di un rapporto nuovo, costante e profondo, quindi non occasionale e soprattutto non limitato al sacchetto della spesa settimanale. Vuole essere l'inizio di un "camminare insieme"». La carità non è necessariamente legata al soddisfacimento di bisogni economici; ci sono delle povertà spirituali, ci sono delle difficoltà esistenziali, è tutto l'uomo che chiede aiuto, è tutta la persona che ha bisogno di sentire che gli siamo "prossimi". Quando ti trovi di fronte a una giovane ragazza alla quale è morto il marito ed è rimasta sola con una figlia di appena un anno e mezzo, è chiaro che non puoi considerare solo il problema economico; qui c'è una sofferenza che va ben oltre. Dobbiamo prendere in considerazione tutta la persona: alcuni hanno perso la fiducia nel domani, la stima di sé, persino forse la loro dignità. È nostro compito aiutarli a capire che essi hanno valore in quanto persone, a prescindere da ciò che posseggono e dalla situazione esistenziale che attualmente stanno attraversando. «Io - spiega ancora il responsabile Cusumano - sto ascoltando ogni famiglia per capire non solo le necessità economiche, ma anche tutti quei bisogni che richiedono attenzione al di là del sostegno materiale. Occorre diventare compagni di viaggio, occorre creare una relazione autentica e continua: chi ha bisogno capisce se ha davanti qualcuno di cui può fidarsi, qualcuno al quale può veramente aprire il cuore». (gaspere mannone)

Pubblicità

PASSITO E MOSCATO DI PANTELLERIA



CANTINE
PELLEGRINO
1880

WWW.CARLOPELLEGRINO.IT



LA RACCOLTA FONDI

**Per le zone terremotate
Dalle parrocchie 16.685 euro**

ALLA PROPOSTA DELLA PRESIDENZA DELLA CEI per la colletta nazionale a favore delle popolazioni colpite dal terremoto nel Centro Italia, ha risposto anche la Diocesi di Mazara del Vallo. La somma raccolta è stata di 16.685 euro. Ecco nello specifico quanto si è raccolto nelle singole parrocchie.

Mazara del Vallo: Sacro Cuore, 150; Santa Gemma, 500; monastero San Michele, 227; Sant'Antonio, 50; Cristo Re, 605; Cattedrale, 1.450; Santa Maria di Gesù, 200; San Pietro, 107. **Marsala:** Maria Ss. Bambina, 733,60; Immacolata (Birgi), 114,40; Maria Ss. Ausiliatrice, 500; Maria Ss. Addolorata (Strasatti), 400; Maria Ss. Madre della Chiesa, 290; San Leonardo, 109,97; Maria Ss. di Fatima, 83,94; Santuario Madonna Addolorata, 150; Chiesa madre, 500; San Giovanni Maria Vianney, 170; Sant'Anna, 180; chiesa dell'Itria, 250;

Unità pastorale Addolorata-Rosario, 235; San Francesco da Paola, 397; Santi Filippo e Giacomo-Trinità, 550. **Castelvetrano:** Santa Lucia, 350; Convento Cappuccini, 150; Chiesa madre, 1.260; **Santa Ninfa:** Chiesa madre-Cristo Risorto, 700. **Petrosino:** Maria Ss. delle Grazie, 691; **Salemi:** Maria Ss. della Confusione, 1.000; San Francesco da Paola, 89,07; Maria Ss. di Trapani, 320; Chiesa madre, 2.280. **Partanna:** Chiesa madre, 852,03; Santa Lucia, 300. **Poggioreale:** Chiesa madre, 330; **Salaparuta:** Chiesa madre, 410.

**Contro la prostituzione
in campo operatori e
volontari della Caritas**

Prossimità verso le donne sfruttate

MAZARA DEL VALLO
suor Luisa Bonforte

 www.diocesimazara.it

UNA DONNA, DUE DONNE, TRE DONNE,... sono arrivate anche sulle strade della nostra Diocesi e noi, come Caritas diocesana, non siamo rimasti a guardare. Abbiamo avuto la grazia di incrociare il loro sguardo. Il 18 giugno, dopo il 1° Convegno diocesano di sensibilizzazione sulla situazione dello sfruttamento delle donne trafficate per la prostituzione, tenutosi a Mazara del Vallo, e dopo un corso di formazione, la Caritas diocesana ha avviato la prima "unità di strada", per avvicinare le donne, spesso troppo giovani, che vediamo sulle nostre strade, in attesa di un cliente. Entusiasmo o incoscienza, senso materno o pietà, compassione o indignazione, spesso si alternano sentimenti contrastanti durante questi brevi incontri, che si susseguono ogni settimana, con due o tre volontari, a turno. Noi offriamo una relazione personale e uno spazio significativo di incontro alle donne che accolgono la nostra presenza lì con loro. L'intervento di strada vuole offrire un servizio a bassa soglia che si fonda non solo su una logica

preventiva e contenitiva del disagio, ma che possa anche promuovere i diritti della persona alla salute, alla socializzazione e a disporre di libertà e di opportunità alternative alla prostituzione. Cosa succede in questo incontro? Succede che il nostro sorriso e il nostro saluto sono molto graditi; è un

saluto che porgiamo nel nome di Gesù, e ognuna di loro conosce bene il nome di Gesù, ne fa esperienza prima nel dolore e nella sofferenza e poi nella ricerca di dignità e liberazione nella sua preghiera quotidiana. Ed è gioia e commozione poter pregare insieme, anche cantando lì sul bordo della strada. Dio è lì, è lui che mi ha chiamato lì, per me è così, io Lo incontro così,

in loro! Alla fine noi offriamo

solo un poco d'acqua, un piccolo e costante segno della nostra vicinanza, e insieme ringraziamo il Signore.

Il progetto

WEB

www.diocesimazara.it
L'appello di mons. Perego



SUL SITO **DIOCESANO** si può leggere l'appello di monsignor Giancarlo Perego (nella foto), direttore generale della Fondazione Migrantes per la decima edizione della Giornata europea contro la tratta: «Il Governo garantisce un permesso di protezione sociale per evitare che i migranti cadano in forme di sfruttamento».

Pubblicità

I nostri vini per
la Santa Messa:
ex genimine vitis,
semplicemente
autentici.



Amore per la nostra terra e le sue risorse. Esperienza, passione e valori per il vino nella sua massima espressione spirituale, liturgica e sacramentale.

Da quasi un secolo Pomilia Calamia è vino per la Santa Messa.

Un buon vino è un vino buono, di alta qualità, certificato dalla Curia Vescovile e prodotto rispettando le norme del Diritto canonico.

POMILIA CALAMIA

POMILIA-CALAMIA VINI s.r.l.
91025 Marsala (TP), Via A. Diaz 46
Tel +39 0923 711125 - Fax +39 0923 760731
www.pomiliacalamiavini.it
info@pomiliacalamiavini.it



Successo per Blue Sea Land 2016 Expo dei Distretti Agroalimentari del Mediterraneo, Africa e Medioriente

I numeri forniscono la prova del successo di Blue Sea Land 2016, l'Expo dei Distretti Agroalimentari del Mediterraneo, Africa e Medioriente, promosso dal Distretto della Pesca e Crescita Blu. Presenti: 7 Ministri; 2 Vice Presidenti di Parlamenti; 31 Ambasciatori di Paesi del Mediterraneo, Africa e Medioriente; 3 Assessori regionali; 24 Sindaci; 3 Presidenti di Camere di Commercio; 27 Direttori Generali; oltre 350 Imprese; oltre 50 delegazioni estere; 85 buyers e circa 1500 incontri B2b. Nella quattro giorni si sono registrati oltre 100 mila visitatori; difficile trovare un posto letto negli alberghi e b&b del territorio.

Anche la V edizione di Blue Sea Land, a Mazara del Vallo dal 6 al 9 ottobre, si è chiusa con l'invocazione Rotariana per la Pace che ha visto la presenza di rappresentanti di diverse religioni, autorità civili e militari e molti cittadini, nel pomeriggio del 9 ottobre nel piazzale compreso fra la chiesa di San Francesco e la moschea Ettakwa, nel centro storico mazarese ove convivono pacificamente maghrebini, slavi e italiani. La cerimonia è stata condotta anche quest'anno dalla giovane e bravissima giornalista Rai, Metis Di Meo. Ad aprire la cerimonia una danza di piccoli studenti mazaresi, ognuno in mano la bandiera di un Paese diverso.

"L'obiettivo di Blue Sea Land -ha dichiarato Giovanni Tumbiolo, Presidente del Distretto della Pesca e della Crescita Blu- è di aggregare i popoli e di farli dialogare."

Il Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, Mons. Domenico Mogavero, ha sottolineato: "le religioni aderiscono a Dio che è uno solo. Le religioni, spesso strumentalizzate per attaccare le persone e la pace, non sono contro nessuno. La religione è contro le guerre, contro la povertà. Tutto ciò che è negazione dell'uomo diventa negazione di Dio."

Fra i partecipanti alla Invocazione Rotariana: l'Imam di Catania Abdelhafid Kheit; Abdellah Redouane Segretario Generale del Centro Islamico Culturale d'Italia; Nunzio Scibilia, Governatore del Distretto Rotary 2110 Italia-Malta; Mario Giannola, Coordinatore Rotary CIP Italia; l'Ing. Vincenzo Montalbano Caracci, Presidente del Rotary Club di Mazara del Vallo; Abdelfattah Mouru, Vicepresidente del Parlamento Tunisino. Fra i presenti anche il neo Ministro



Tunisino dell'Agricoltura e Risorse Idriche e della Pesca, Samir Taieb, il neo Prefetto di Trapani Giuseppe Priolo ed il vice sindaco della Città di Mazara, Silvano Bonanno.

Nella stessa mattinata è stato sottoscritto, da Marco Lucchini e Giovanni Tumbiolo, un protocollo d'intesa fra la Fondazione Banco Alimentare ed il Distretto della Pesca e Crescita Blu e che prevede il recupero di pesce sequestrato e confiscato, in condizioni di conformità igienico sanitaria, da destinare ad associazioni caritative.

A Blue Sea Land, manifestazione "food saving", sono stati distribuiti 1.000 "Save Bag" per la conservazione del cibo non consumato nei luoghi di ristorazione.

L'Expo Blue Sea Land ha visto numerosi stands di aziende dell'agroalimentare, di istituzioni ed associazioni, nel centro storico mazarese. Degustazioni anche nei bellissimi stands allestiti dal MIPAAF (in piazza Regina) e dell'Assessorato dell'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea (in piazza della Repubblica).

A destare grande interesse sono state le realizzazioni di una "cubbaita e di un "pane cunzato" da Guinness dei Primati.

Blue Sea Land ha puntato l'accento sul ruolo dei Distretti Produttivi e della Blue Economy. L'ICE nel corso della manifestazione ha organizzato numerosi incontri B2B grazie alla presenza di circa 80 buyers, fra stranieri ed italiani, e le numerose aziende partecipanti alla manifestazione.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito la targa di riconoscimento all'Expo Blue Sea Land 2016.



LE RUBRICHE

Grani di Vangelo Inafferrabile come il vento

Erina Ferlito



«**P**AROLE DI QOELET, figlio di Davide, re a Gerusalemme» (Qo 1,1). Questo il titolo del libro più "discusso" di tutto l'Antico Testamento: una sorta di formula fissa usata per molti scritti veterotestamentari (cfr Ger 1,1; Ne 1,1) ed escogitata dagli scribi per la pubblicazione di un libro. Parole, dunque, dibrè, un termine che in ebraico ha un arco di sfumature e di significati molto variegato, soprattutto perché si colloca in un ambiente culturale nel quale la tradizione orale prevale su quella scritta. Si tratta allora di percorrere il libro per scoprire la valenza del sostantivo dibrè e della sua radice dabar, parola: oracolo? proverbio? messaggio? È questo e altro ancora, poiché per Qoelet tutto è fluido e, allo stesso tempo, composito: sentenze frammentarie, cui si associano riflessioni sistematiche e piccole unità letterarie in sé compiute. Dabar ha dunque il valore di riflettere (cfr Qo 1,16) o pensare, nell'interiorità del proprio cuore (cfr Qo 2,1.15), al senso ultimo di un'esperienza complessa e contraddittoria. Quante parole non sono dabar, bensì chiacchiere vuote, suoni vacui, espressioni mordaci, aggressioni diffamanti! Quante volte la parola rinnega se stessa! Quante volte le parole non sono eco della Parola proclamata, cui impediamo di porre la tenda nel nostro vivere! Le parole possono essere amare, sconsolate, bagnate di pianto, ma sempre dovranno portare il segno della tensione alla verità, della domanda del senso degli eventi, della ricerca del mistero della vita. «Dimmi, o luna, a che vale / al pastor la sua vita, / la vostra vita a voi? Dimmi: ove tende / questo vagar mio breve / il tuo corso immortale? [...] Se la vita è sventura, / perché

da noi si dura? / [...] Dico fra me pensando: / [...] che fa l'aria infinita, e quel profondo / infinito sereno? Che vuol dir questa / solitudine immensa? E io che sono?» (G. Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, vv. 16-20.55-56.85-89): è la ricerca profondamente umana del senso della vita, che avvolge e coinvolge ogni creatura; è la voce della sapienza, non riservata ai soli credenti ma all'umanità intera, a chiunque le dita di Dio hanno plasmato dalla polvere del suolo. La formula introduttoria, di cui si è già detto, in molti dei testi in cui compare è seguita immediatamente dalla menzione del suo autore ultimo, Dio: «Parole di Geremia [...] A lui fu rivolta la parola del Signore» (Ger 1,1a.2a). Al contrario, il nostro libro svela che quelle parole appartengono all'uomo: «Parole di Qoelet [...] Dice Qoelet» (Qo 1,1a.4a). Strano o, meglio, paradossale proclamare una parola ispirata il cui autore non dichiara apertamente di avere coscienza dell'ispirazione. Ma la Parola di Dio può essere svelata anche da chi non la conosce, perché non è stretta da catene (cfr 2Tim 2,9) e lo Spirito, che soffia dove vuole (cfr Gv 3,8), consegna gocce di verità anche a coloro che lo ignorano. Gli occhi del maestro di sapienza ora si posano su di un mondo in cui l'unico assoluto sembra essere il relativo e il pane dell'esistenza umana l'insoddisfazione: «Vanità delle vanità, dice Qoelet, vanità delle vanità: tutto è vanità» (Qo 1,2). Infelice traduzione dell'ebraico habel habelim, che non si risolve in una valutazione di carattere morale, come potrebbe sembrare dalla versione italiana, bensì di un'intensa riflessione esistenziale, mostrata dall'aggettivo hebel declinato al superlativo. Hebel, aria che non si può catturare, immenso vuoto nel quale naviga ogni realtà cosmica: tutto è hebel, e in esso si può afferrare solo qualche piccolo godimento, nella consapevolezza che si tratti ancora di vuoto inconsistente. La storia sembra non avere una direzione ed è avvertita come gabbia da cui non si può fuggire. Siamo di fronte a una sorta di sigla riassuntiva, cifra simbolica di una tesi che orienta tutto il libro. Ma non è una sconsolata valutazione dell'esistenza, una disperata coscienza dell'esserci, bensì la lucida consapevolezza del fluire dell'inafferrabile. Parados-

salmente è un canto di gioia, che celebra l'oltre dell'esperienza, i cui occhi miopi sono capaci di cogliere solo un fascio di luce gelida che si poggia, implacabile, su ogni pezzo di vita. Hebel, vento, è ogni luogo della sapienza popolare, ma pure la solida sapienza convenzionale, che dogmatizza la legge della retribuzione: Dio «concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre a chi fallisce dà la pena di raccogliere e di ammassare, per darlo poi a chi è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un correre dietro al vento» (Qo 2,26). Habel habelim, inafferrabile vento e immenso vuoto è ogni affannarsi degli uomini: il denaro, l'ingiustizia, il desiderio, il ridere dello stupido, le parole dell'illuso. E altro si snoda lungo il libro: accanto a quell'immenso vuoto il sapiente ebreo accosta il frenetico agire umano, denso di gesti, parole, fatiche, speranze. Da questo connubio, strano ma palpabile, nasce e serpeggia nel cuore di ogni uomo e sulle vie della storia la domanda cruciale che ricerca la verità: qual è il senso?



www.diocesimazara.it

L'AGENDA

5 novembre

Si celebra il Giubileo delle corali

L'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO organizza, in questo Giubileo straordinario della Misericordia, la celebrazione giubilare diocesana delle corali, sabato 5 novembre, alle ore 17,15, presso la chiesa di San Vito in urbe. Processionalmente il corteo si avvierà verso la Porta Santa della Cattedrale. Per partecipare è necessario compilare il modulo che si trova nella sezione // Giubileo sul sito diocesano. Sono anche disponibili gli spartiti dei brani.

Le parole dell'Islam

Racconto / الحديث



Dora Polizzi

IL TERMINE ARABO *HADITH* significa originariamente racconto o detto e designa le tradizioni che riferivano parole e gesti del Profeta. L'insieme dei detti di Maometto costituisce nel suo complesso la *Sunna*. Le sue parole tramandate sono un riferimento imprescindibile per ogni aspetto della vita dei credenti e della comunità. In teoria, si distingue bene ciò che costituisce il Corano, la parola di Dio, trasmessa tale e quale dal Profeta, che interviene solo come portavoce, dal *hadith*, che è parola esemplare, ma originante dal Profeta stesso. Pur presentandosi sempre come il risultato di una trasmissione orale, il termine *hadith* ingloba non soltanto parole di Maometto riferite da un ascoltatore, ma anche "atti" e, persino, "approvazioni silenziose", cioè parole o azioni altrui che abbiano avuto luogo alla presenza del Profeta senza che egli vi si opponesse; il che conferisce un valore positivo. In ogni *hadith*, il testo (*matn*) del racconto è

preceduto da una lista di nomi (*isnad*) ossia sostegno, che elenca coloro i quali si sono tramandati il racconto nel corso del tempo. I *hadith* vennero raggruppati o in base al tema trattato o in riferimento al suo più antico trasmettitore. Poiché era necessario completare le prescrizioni del Corano e poiché si poteva disporre di un *corpus* sano, il *hadith* è stato elevato al rango di seconda fonte del diritto, ovvero seconda fonte scritturale dell'Islam. La raccolta più celebre, quella di Bukhari, è costruita per la gran parte sulle articolazioni dei trattati di diritto canonico; il piano dell'opera resta però *a priori* e certi paragrafi si limitano al titolo, dal momento che il compilatore non trovò alcun testo sicuro da inserirvi. L'inserimento presupponeva, infatti, alcune esigenze: da un lato, il *hadith* doveva essere autenticato da trasmettitori degni di fede; dall'altro, doveva essere esso stesso attendibile, cioè non contraddire un testo coranico o un altro *hadith* accettato altrove.

Il vino, una famiglia e le sue tradizioni

LOMBARDO

CASA FONDATA NEL 1861

91025 marsala (tp) - via vincenzo florio, 17 - p.o. box 107
tel. +39 0923 721666 - +39 0923 981003 - fax +39 0923 981560
www.cantinelombardo.it info@cantinelombardo.it
facebook.com/LombardoMarsala



Pubblicità

LE BREVI DAL TERRITORIO

Mazara del Vallo

Rifiuti, al via la gara per la raccolta



LA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA di Castelvetrano, alla quale aderisce il Comune di Mazara del Vallo, ha dato il via libera all'espletamento delle due gare d'appalto temporanee, per la raccolta dei rifiuti a Mazara del Vallo, in attesa che l'Urega espleti il bando di gara quinquennale per l'attuazione del piano Aro.

Castelvetrano

Studenti tedeschi e le opere di La Monaca



UN GRUPPO DI VENTUNO studenti provenienti dalla Hochschule Mainz University of Applied Sciences di Oppenheim sul Reno in Germania, guidati dai professori Hamann e Regina sono stati negli scorsi giorni a Castelvetrano per conoscere le opere realizzate su progetto dell'architetto Orazio La Monaca (nella foto), già contenute nel volume "Orazio La Monaca. Opere e Progetti", adottato dalla stessa Università come materiale inerente il corso di laurea.

Partanna

È scomparso l'onorevole Culicchia

È MORTO, ALL'ETÀ di 84 anni, l'onorevole Vincenzino Culicchia (nella foto), tra i politici più noti del Trapanese. È stato Assessore regionale con delega alla presidenza e in seguito a lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione. Culicchia è stato sindaco di Partanna per 30 anni ininterrottamente dal 1962 al 1992. Inoltre, ha ricoperto la carica di segretario provinciale della DC di Trapani dal 1965 al 1973. Nel 1992 è stato eletto deputato nazionale. Dal 2003 al 2008 è stato di nuovo sindaco del Comune di Partanna. Dal giugno 2008 all'agosto 2012 è stato Vicepresidente della Provincia di Trapani.



Il fatto

Riapre l'ospedale mazarese dopo tre anni di lavori

RIAPRE IL 28 OTTOBRE l'ospedale "Abele Ajello" di Mazara del Vallo, dopo i lavori di ristrutturazione iniziati nel luglio 2013 dal consorzio Conscoop di Forlì. L'impresa costruttrice ha consegnato la nuova struttura all'Asp Trapani. Per la realizzazione del complesso ospedaliero l'Asp ha usufruito di un finanziamento comunitario di 32,4 milioni di euro del piano operativo Fesr 2007/2013. L'inizio delle attività avverrà appena completati i collaudi già avviati e con il rilascio del certificato di agibilità. «Il nuovo ospedale - ha detto l'assessore regionale alla salute Baldo Gucciardi - viene inoltre dotato di attrezzature e macchinari di ultima generazione, come quelle per la radioterapia. L'Abele Ajello è pronto così per essere una struttura fiore all'occhiello della sanità regionale». Lo stesso assessore Gucciardi, davanti alla Commissione sanità dell'Ars, ha detto: «Ritengo che sia opportuno che, nel nuovo ospedale di Mazara del Vallo, l'oncologia sia una struttura complessa invece che semplice, così che con la radioterapia possa divenire un importante polo oncologico di riferimento. Comunque non vi sarà nessuna discriminazione tra questo presidio ospedaliero e quello di Trapani».



MARTINEZ®

dal 1866

Vini per la Santa Messa "Ex Genimine Vitis"



Rosso Dolce

Bianco Secco

Bianco Dolce

MARTINEZ srl - Via Mazara n.209 - 91025 MARSALA (TP)
Tel +39 0923.981050 - Fax +39 0923.721127 - info@martinez.it
www.martinez.it

Pubblicità